

subito e la spazzava via. ATTILIO TAMARO ha dato in poche battute, una efficace illustrazione dell'interessante fenomeno (Cfr. ATTILIO TAMARO: *La Vénétie Julienne et la Dalmatie*, Roma 1918, vol. I, pag. 965): «Durante parecchi anni, fino a dopo il 1900, la luogotenenza e la polizia organizzavano individui pagati, reclutati fra la feccia della popolazione e che facevano degenerare le dimostrazioni in vandalismi, con gran pregiudizio per il decoro del Governo, il quale del resto non era assolutamente in grado di trovare dei manifestanti un po' migliori. Dopo alcuni anni di calma, una dimostrazione austrofila fu tentata nel 1908, per il giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Fu un insuccesso ancora più vergognoso. Vennero pubblicati al riguardo aneddoti piccantissimi: risse scoppiarono fra gli individui prezzolati ed i loro mandanti, che non avevano alla fine pagato il prezzo convenuto, (forse per un constatato insufficiente... calore patriottico). Ne risultò una profonda impressione di ignominia, tanto che si fecero cessare non solo le manifestazioni «patriottiche» ma anche le ritirate con le fiaccole del Reggimento risiedente a Trieste. La città non celebrò mai, di sua iniziativa, alcuna festa austriaca. Dopo il 1908 le celebrazioni non ebbero più luogo neppure coll'ausilio degli artifizi suaccennati. In generale, all'infuori di alcuni individui appartenenti alla classe commerciale e alla burocrazia, gli italiani che facevano professione di austrofilia, coloro cioè che si proclamavano «austriaci di lingua italiana», erano gente di dubbia moralità e di mediocrissima levatura intellettuale: le indelicatezze e le «gaffes» screditavano il governo. Dire austrofilo, austriacante o spia, per il popolo aveva lo stesso significato». Gli austriacanti erano denominati abitualmente «leccapiattini», perchè dopo una dimostrazione dinastica i manifestanti avevano finito di leccare i piattini dei gelati, che i frequentatori di un grande caffè del centro avevano abbandonato all'approssimarsi della manifestazione... patriottica.

L'austrofilia veniva sradicata dal disprezzo che si insegnava al popolo, che si istillava dagli irredentisti a tutti gli italiani. Il nome universalmente usato di «leccapiattini» per designare gli